CRITERI PER L'ORGANIZZAZIONE ED EFFETTUAZIONE DELLE VERIFICHE ISPETTIVE NEGLI STABILIMENTI SOGGETTI AGLI ARTT. 6 E 7 DEL D.LGS. 334/99 PRESENTI NELLA REGIONE TOSCANA.

Autori

Marcello MOSSA VERRE, Francesca ANDREIS, Stefano BALDACCI, Simonetta CAMPANA, Armando LOMBARDI, Francesco MAROTTA, Annarosa SCARPELLI– ARPAT, via N. Porpora 22, 50144 Firenze

Sommario

Il D.Lgs.334/99 [1] demanda alle Regioni il compito di effettuare le misure di controllo per gli stabilimenti soggetti agli adempimenti previsti dagli artt.6 e 7. Con la Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 367/02 [2] ed il Decreto Dirigenziale 1986/02 [3], la Regione Toscana ha dato avvio a tali verifiche, avvalendosi di ARPAT. Dato l'elevato numero di stabilimenti presenti nel suo territorio, Regione ed ARPAT hanno ritenuto necessario mettere a punto un procedimento per ottimizzare l'attività ispettiva e nel contempo individuare un metodo ad indici per stabilire un ordine di priorità delle aziende soggette a controllo. Le prime verifiche hanno dimostrato che le modalità individuate consentono di migliorare la loro efficacia. Proseguendo nel percorso già avviato con il seminario del 28 giugno 2002, Regione ed ARPAT intendono promuovere il confronto con le realtà industriali e con gli altri Enti pubblici incaricati dei controlli, per approfondire le problematiche connesse con l'attuazione dei Sistemi di Gestione della Sicurezza.

Indice memoria

0 - FUNZIONI DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO DELLA REGIONE 2

1 – MODALITA' DI EFFETTUAZIONE DELLE VERIFICHE ISPETTIVE 2

1.1 1.1. INCONTRO PRELIMINARE CON I GESTORI 2
1.2 DEFINIZIONE DEL CALENDARIO DELLE ISPEZIONI: INDICI PER LA VALUTAZIONE DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE. 2
1.2.1 Indice intrinseco di pericolosità (Ip) 3
1.2.2 Indice di compensazione gestionale (Ic) 4
1.2.3 Indice di valutazione globale 5
1.3 PREPARAZIONE DELLE VERIFICHE ISPETTIVE 5
1.4 CONDUZIONE DELL'ISPEZIONE 6
1.5 CONCLUSIONE DELLA VERIFICA ISPETTIVA 6

2 – SINTESI DEI DATI RACCOLTI NELLA FASE PRELIMINARE E APPLICAZIONE DEL METODO AD INDICI 6

3- ATTIVITÀ ISPETTIVA SVOLTA 11

4- OSSERVAZIONI CONCLUSIVE 11

5 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO 11

MEMORIA

0 - FUNZIONI DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO DELLA REGIONE

In base a quanto indicato nell'art.25 comma 2 del D.Lgs 334/99 [1] e ai sensi dell'art. 2 della *LR n. 30 del 20 marzo 2000 "Nuove norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti"*[4], la Regione Toscana ha il compito di effettuare le verifiche ispettive sugli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai fini di accertare l'adeguatezza della politica di prevenzione posta in atto dal Gestore e dei relativi sistemi di gestione della sicurezza.
Nell'ambito del ruolo di indirizzo e coordinamento assegnatole dalla citata normativa, con la Deliberazione della Giunta Regionale della Toscana n. 367/02 [2], la Regione ha deliberato di avviare le verifiche per gli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 7, avvalendosi di ARPAT, incaricando inoltre la stessa Agenzia di stabilire le modalità di effettuazione delle verifiche. Con Decreto Dirigenziale 1986/02 [3], la Regione ha successivamente approvato la proposta di ARPAT circa le modalità di individuazione delle priorità e di svolgimento delle attività di controllo.

1 – MODALITA' DI EFFETTUAZIONE DELLE VERIFICHE ISPETTIVE

In questa premessa sono descritte le fasi che hanno caratterizzato il lavoro di organizzazione e di esecuzione delle verifiche ispettive sugli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 7 del D.Lgs.334/99 [1] presenti nella regione Toscana, così come indicato nel Decreto Dirigenziale 1986/02 [3].

1.1 Incontro preliminare con i gestori

Nei mesi di marzo ed aprile del 2002, i gestori degli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 7 del D.Lgs.334/99 [1], presenti sul territorio regionale toscano, sono stati convocati singolarmente presso gli uffici ARPAT. In occasione di tale incontro, che ha rappresentato a tutti gli effetti la fase di avvio della verifica ispettiva, un tecnico dell'Area Prevenzione Rischi Industriali, Ecogestione e Tecnologie per la Protezione Ambientale di ARPAT ha illustrato le modalità di svolgimento della verifica ispettiva, consegnando la documentazione cartacea di seguito descritta, da compilare e restituire entro 30 giorni:

1 una nota esplicativa;
2 un prospetto su cui riportare l'analisi dell'esperienza operativa, come da Allegato II alle Linee Guida Min. Amb. di cui alla comunicazione prot. N. 2292/2001/Siar del 31/7/2001, anche Allegato II alla bozza di decreto ministeriale "Criteri per lo svolgimento delle verifiche ispettive dirette ad accertare l'adeguatezza della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti posta in atto da parte del gestore e dei relativi sistemi tecnici, organizzativi e di gestione ai sensi dell'art.25, comma 3, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334";
3 alcuni esempi di compilazione del prospetto di cui al punto 2;
4 una lista di riscontro, come da Allegato III alle Linee Guida Min. Amb. di cui alla comunicazione prot. N. 2292/2001/Siar del 31/7/2001, anche Allegato III alla bozza di Decreto Ministeriale "Criteri per lo svolgimento delle verifiche ispettive dirette ad accertare l'adeguatezza della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti posta in atto da parte del gestore e dei relativi sistemi tecnici, organizzativi e di gestione ai sensi dell'art.25, comma 3, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334";
5 alcuni esempi di compilazione della lista di riscontro di cui al punto 4;
6 un questionario informativo, suddiviso in tre parti, relative a:
   - informazioni di carattere generale sullo stabilimento, non incluse tra quelle già presentate dal Gestore nella Notifica di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99 [1] e nella Scheda di Informazione alla popolazione di cui all'Allegato V al D.Lgs. 334/99 [1];
   - elementi sul Sistema di Gestione della Sicurezza posto in atto;
   - risultati dell'analisi di sicurezza effettuata dal Gestore.

Gli obiettivi che ARPAT ha inteso raggiungere con gli incontri preliminari sono:

1 informare i gestori dell'avvio dell'attività di controllo sui Sistemi di Gestione della Sicurezza;
2 raccogliere alcune informazioni, sulla base delle quali stabilire un ordine di priorità temporale per le verifiche ispettive;
3 preparare l'attività di verifica, sulla base delle informazioni fornite con il prospetto dell'esperienza operativa, la lista di riscontro, la politica di prevenzione degli incidenti rilevanti posta in atto dal Gestore ed i risultati dell'analisi di sicurezza dello stabilimento, in modo da ottimizzare i sopralluoghi,

1.2 Definizione del calendario delle ispezioni: indici per la valutazione delle informazioni raccolte.

Per individuare l'ordine cronologico degli stabilimenti da verificare, è stato definito un criterio basato sull'analisi delle informazioni contenute nel materiale riconsegnato e sui dati presenti nelle notifiche inviate dalle aziende stesse.

Il criterio definito fa uso di un metodo ad indici per tenere conto del livello di implementazione del Sistema di Gestione della Sicurezza in rapporto alla pericolosità intrinseca dello stabilimento.
Il metodo prevede anzitutto la valutazione di un *indice intrinseco di pericolosità*, che tiene conto della quantità e del numero di tipologie di sostanze pericolose presenti nello stabilimento, del numero di operazioni di travaso/movimentazione effettuate e della vulnerabilità dell'ambiente circostante.
Successivamente il metodo prevede il calcolo di un *indice di compensazione gestionale*; tale parametro tiene conto del grado di attuazione del sistema di gestione della sicurezza, così come desunto qualitativamente dalle informazioni fornite dall'azienda a seguito del primo incontro, dall'utilizzo di indicatori di prestazione e dall'adesione ad altri sistemi di certificazione.
L'*indice globale* è infine ottenuto rapportando i due indici.
Quanto più alto risulta il valore dell'indice globale per un'azienda, maggiore è la priorità di inizio del procedimento di verifica ispettiva.
Nei paragrafi seguenti sono forniti i dettagli di calcolo dei vari indici.

1.2.1 Indice intrinseco di pericolosità (Ip)

Le informazioni che concorrono nel calcolo dell'indice intrinseco di pericolosità sono le seguenti:

a) Quantitativi di sostanze pericolose presenti nello stabilimento

L'indice è individuato dal confronto fra i quantitativi di sostanze pericolose presenti e la relativa soglia oltre la quale lo stabilimento rientrerebbe nell'art.8 del D.Lgs.334/99. In caso di presenza di più sostanze, si considera quella che fornisce il più alto valore dell'indice.
I valori da attribuire a tale indice sono tabellati di seguito:

Valore % rispetto alla soglia dell'art.8	**Indice di pericolosità/1 (Ip_1)**
0 - 25	1
25 – 50	2
50 – 75	3
75 - 100	4

b) Diversificazione del pericolo presente: numero di tipologie di sostanze diverse

La presenza contemporanea nello stabilimento di sostanze appartenenti a classi di pericolo diverse accresce la complessità della gestione dei rischi.
Le macro classi di sostanze pericolose considerate sono: tossiche, infiammabili-esplosive, comburenti e pericolose per l'ambiente. L'indice corrispondente aumenta in funzione della presenza nello stabilimento di sostanze appartenenti ad una o più classi diverse, secondo quanto indicato nella tabella seguente:

Classi diverse di sostanze detenute contemporaneamente	**Indice di pericolosità/2 (Ip_2)**
1	1
2	2
3	3
più di 3	4

c) Movimentazione annua di sostanze pericolose: numero di operazioni di carico e scarico
Il numero dei mezzi che movimentano le sostanze pericolose in ingresso ed uscita dallo stabilimento coincide con il numero delle operazioni di travaso di sostanze pericolose da gestire. Tali operazioni si configurano spesso come il punto di innesco di incidenti rilevanti e pertanto questo aspetto è stato inserito nella valutazione complessiva dell'indice intrinseco di pericolosità dello stabilimento con un indice specifico.
I valori da attribuire a tale indice sono tabellati di seguito, in funzione del numero di mezzi che trasportano merci pericolose in transito nello stabilimento:

N° di mezzi in transito	Indice di pericolosità/3 (Ip_3)
0 – 500	1
500 – 1000	2
1000 – 2000	3
> 2000	4

d) Caratteristiche dell'ambiente circostante

Il contesto territoriale in cui è situato lo stabilimento costituisce un elemento estremamente importante nella valutazione della sua pericolosità. Pertanto è stato definito un indice che tiene conto della vulnerabilità dell'ambiente circostante e che, insieme ai precedenti, concorre al calcolo dell'indice intrinseco di pericolosità dello stabilimento.
I valori da attribuire a tale indice sono tabellati di seguito:

Caratteristiche dell'ambiente circostante	Indice di pericolosità/4 (Ip_4)
Zona prevalentemente rurale	1
Zona prevalentemente industriale	2
Zona ad elevata densità industriale	3
Centro abitato e/o in prossimità di grandi vie di comunicazione	4

e) Calcolo dell'indice intrinseco di pericolosità (Ip)

Sulla base dei valori attribuiti ai quattro indici sopra elencati, si ottiene il valore dell'indice intrinseco di pericolosità effettuandone la sommatoria:

$$Ip = Ip_1 + Ip_2 + Ip_3 + Ip_4$$

L'indice intrinseco di pericolosità varia tra un minimo di 4 e un massimo di 16.

1.2.2 Indice di compensazione gestionale (Ic)

Le informazioni che concorrono nel calcolo dell'indice di compensazione gestionale sono le seguenti:

a) Valutazione dei contenuti del materiale consegnato

I contenuti del materiale consegnato forniscono un'indicazione preliminare sul grado di applicazione del Sistema di Gestione della Sicurezza; la loro valutazione qualitativa porta alla formulazione di un indice, i cui valori sono tabellati di seguito:

Valutazione dei contenuti del materiale	Indice di compensazione gestionale/1 (Ic_1)
Superficiali e incompleti	1
Sufficienti	2
Buoni	3
Molto buoni	4

b) Utilizzo di indicatori di prestazione

L'individuazione di indicatori specifici, che consentono il monitoraggio dell'efficacia del Sistema di Gestione della Sicurezza applicato, è un'informazione importante per valutare quanto il Sistema sia effettivamente implementato. L'indice risultante contribuisce a determinare l'indice di compensazione gestionale.
I valori da attribuire a tale indice sono tabellati di seguito:

Uso di indicatori di prestazione	Indice di compensazione gestionale/2 (Ic_2)
Nessun indicatore monitorato	1
Monitoraggio degli indici richiesti dalla normativa vigente	2
Monitoraggio di più di un indicatore	3
Monitoraggio di più di un indicatore e di almeno uno specifico del SGS	4

Il peso da attribuire a questo indice, nella valutazione finale dell'indice compensato, è posto uguale a 0.5.

c) Sistemi di gestione certificati

L'adesione ad altri sistemi di certificazione (qualità, ambiente ecc.) rende in genere più semplice l'adozione di un sistema di gestione della sicurezza e di questo si è tenuto conto mediante un corrispondente indice compensativo.
I valori da attribuire a tale indice sono tabellati di seguito:

Sistemi di gestione certificati	Indice di compensazione gestionale/3 (Ic_3)
Nessun sistema certificato	1
Un sistema certificato	2
Più di un sistema certificato	3
Sistema di gestione della sicurezza (OSHA)	4

Il peso da attribuire a questo indice, nella valutazione finale dell'indice compensato, è posto uguale a 0.5.

d) Calcolo dell'indice di compensazione gestionale (Ic)

Sulla base dei valori attribuiti ai tre indici sopra elencati e al peso che ad essi è stato associato si ottiene il valore dell'indice di compensazione gestionale, effettuandone la sommatoria pesata secondo la formula seguente:

$$Ic = Ic_1 + Ic_2 * 0{,}5 + Ic_3 * 0{,}5$$

L'indice di compensazione gestionale varia tra un massimo di 8 ad un minimo di 2.

1.2.3 Indice di valutazione globale

L'indice di valutazione globale, da utilizzarsi per stabilire un ordine di priorità nell'effettuazione delle visite ispettive, si ottiene applicando la formula seguente:

Indice di valutazione globale = Indice intrinseco di pericolosità / Indice di compensazione gestionale

L'indice globale varia tra un minimo di 0,5 e un massimo di 8.
La priorità relativa all'effettuazione delle visite ispettive è riportata sinteticamente nella tabella seguente.

Indice di valutazione globale	Priorità della visita ispettiva
0.5 – 2.0	Bassa
2.0 – 3.0	Media
3.0 – 8.0	Alta

(in tutti gli intervalli sopra riportati si intendono compresi solo gli estremi inferiori)

1.3 Preparazione delle verifiche ispettive

Ogni verifica ispettiva è preceduta dalle seguenti fasi preliminari:

- costituzione del gruppo di verifica da parte di ARPAT, anche con la partecipazione di tecnici della Regione, del Comando provinciale dei VVF e del Dipartimento ISPESL competenti per territorio;
- comunicazione al Gestore dello Stabilimento dell'inizio del procedimento, con almeno 15 giorni di anticipo;
- preparazione dei sopralluoghi da parte dei componenti del gruppo ispettivo, anche sulla base delle informazioni fornite dal Gestore nella fase preliminare.

1.4 Conduzione dell'ispezione

Ogni verifica ispettiva è condotta con le seguenti finalità:

- accertare l'efficacia delle strategie e delle misure adottate dal Gestore per la prevenzione dei rischi di incidente rilevante, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 334/99 [1] e dal Decreto del Ministro dell'Ambiente del 9/8/2000 "Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza" [5];
- accertare i rischi per la sicurezza dell'ambiente e delle popolazioni connessi con l'ubicazione dello stabilimento, con la vicinanza con altri impianti a rischio di incidente rilevante, con la movimentazione di sostanze pericolose anche attraverso la considerazione del Piano di Emergenza Esterno (PEE).

Dal punto di vista operativo, la verifica si svolge con le modalità riportate di seguito:

a) presa visione della fisionomia generale del sito, con particolare riguardo agli elementi territoriali vulnerabili, alle altre attività industriali ed ai sistemi di viabilità e trasporto;
b) analisi dei documenti che descrivono e sostanziano il Sistema di Gestione della Sicurezza;
c) analisi dell'esperienza operativa sulla base del prospetto contenuto nel materiale compilato dall'azienda nell'ambito degli incontri preliminari e predisposizione del programma dei riscontri sul Sistema di Gestione della Sicurezza;
d) effettuazione dei riscontri, con riferimento alla lista di riscontro contenuta nel materiale compilato dall'azienda nell'ambito degli incontri preliminari, con particolare attenzione agli elementi gestionali critici, mediante analisi documentale ed interviste sul campo con gli operatori;
e) sopralluogo presso le parti del sito ritenute più critiche, per analizzare gli aspetti impiantistici, le attività, le condizioni delle aree di interesse, il livello di comprensione e di sensibilizzazione degli operatori nonché la loro conoscenza dei manuali operativi e dei piani di emergenza interni al fine di valutare esaustivamente la possibilità di accadimento di incidenti rilevanti;

1.5 Conclusione della verifica ispettiva

Al termine della verifica ispettiva è prevista la redazione di un Rapporto conclusivo, nel quale si riportano le non conformità, le raccomandazioni ed i rilievi emersi durante i sopralluoghi. Tali risultanze sono presentate al Gestore, in modo che siano da questi chiaramente comprese in occasione dell'ultimo incontro.
Il Rapporto conclusivo della verifica ispettiva è quindi inviato alla Regione Toscana, che provvede ad inoltrarlo all'Azienda e, per opportuna conoscenza, al Ministero dell'Ambiente.
Nel Rapporto conclusivo il gruppo di verifica indica l'intervallo di tempo ritenuto compatibile con gli adeguamenti da apportare ai sistemi tecnici e di gestione della sicurezza, in funzione di quanto emerso; trascorso tale periodo, l'Azienda invierà all'*Area prevenzione rischi industriali, ecogestione e tecnologie per la protezione ambientale* di ARPAT un sintetico rapporto, nel quale saranno brevemente indicati i provvedimenti messi in atto e le eventuali nuove procedure, i risultati di riesami ed audit interni, i verbali di nuovi incontri formativi ed informativi, lo stato degli indicatori di prestazione, ecc.. Il gruppo ispettivo potrà quindi effettuare, se lo ritiene necessario, un ulteriore sopralluogo, finalizzato a verificare le misure adottate.

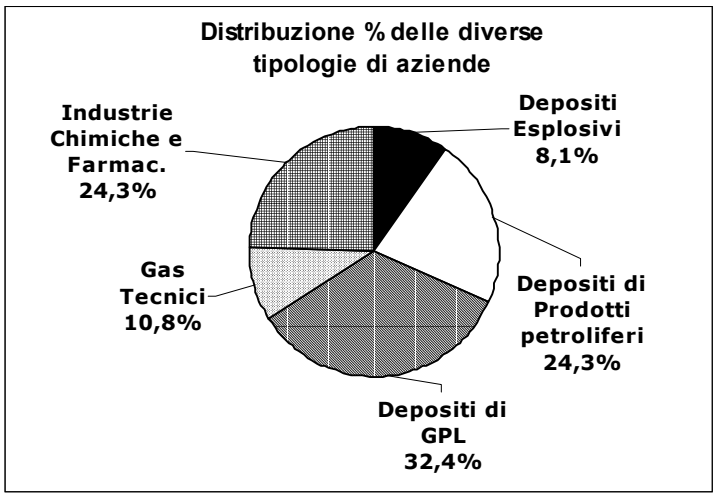
2 – SINTESI DEI DATI RACCOLTI NELLA FASE PRELIMINARE E APPLICAZIONE DEL METODO AD INDICI

Il giorno 28 giungo 2002 presso l'auditorium del Consiglio Regionale della Toscana a Firenze si è tenuto un seminario organizzato dalla Regione Toscana e da ARPAT. Le finalità di tale seminario sono state:

- la presentazione dei risultati ottenuti con l'applicazione del metodo ad indici descritto sulla base delle informazioni pervenute a seguito degli incontri preliminari;
- l'esposizione delle modalità di effettuazione delle verifiche ispettive programmate;
- la promozione di un momento di confronto preliminare con tutte le parti coinvolte.

A tale seminario sono intervenuti i rappresentanti degli altri enti pubblici coinvolti nell'attività di controllo (VVF ed ISPESL), i gestori degli stabilimenti soggetti agli artt.6 e 7 del D.Lgs.334/99 [1] presenti sul territorio della regione Toscana e i rappresentanti delle associazioni di categoria.
In Toscana ci sono 41 stabilimenti soggetti agli artt.6 e 7 del D.Lgs.334/99 [1]. L'analisi preliminare è stata condotta per 33 di questi; al momento degli incontri preliminari, i restanti stabilimenti erano già stati sottoposti all'attività di verifica ispettiva o non rientravano ancora negli obblighi degli art.6 e 7 del sopra citato decreto, ovvero non avevano fornito le informazioni richieste.
Si riporta di seguito il prospetto riassuntivo dei risultati raccolti sui 33 stabilimenti interessati dagli incontri preliminari, per i quali è stato steso l'ordine cronologico delle visite ispettive utilizzando il metodo ad indici precedentemente descritto.

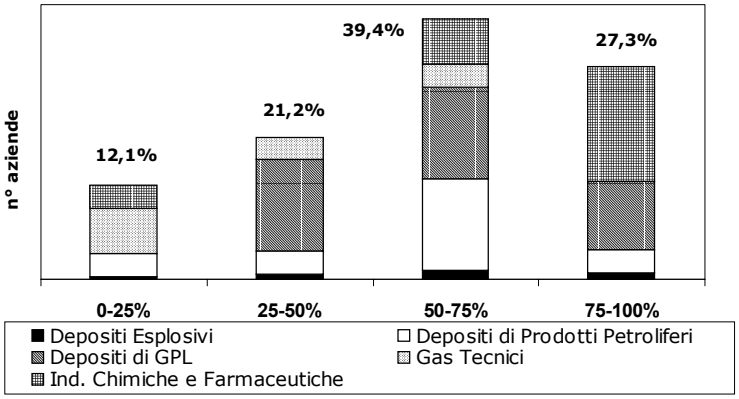
Tipologie di aziende presenti sul territorio della regione Toscana



Tipologia	n.
Depositi Esplosivi	4
Depositi di Prodotti Petroliferi	9
Depositi di GPL	14
Gas Tecnici	4
Industrie Chimiche e Farmaceutiche	10
	41

Indice intrinseco di pericolosità / 1

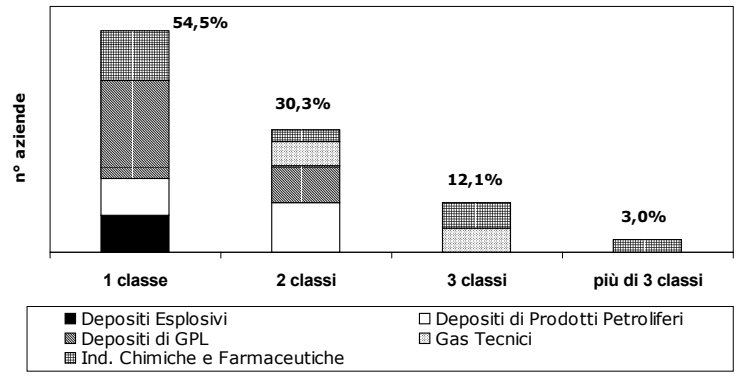
Quantità di sostanze pericolose presenti: posizione % rispetto alle soglie dell'art.8 del D.Lgs.334/99



Scaglione	n.tot
0-25%	4
25-50%	7
50-75%	13
75-100%	9
	33

Indice intrinseco di pericolosità / 2

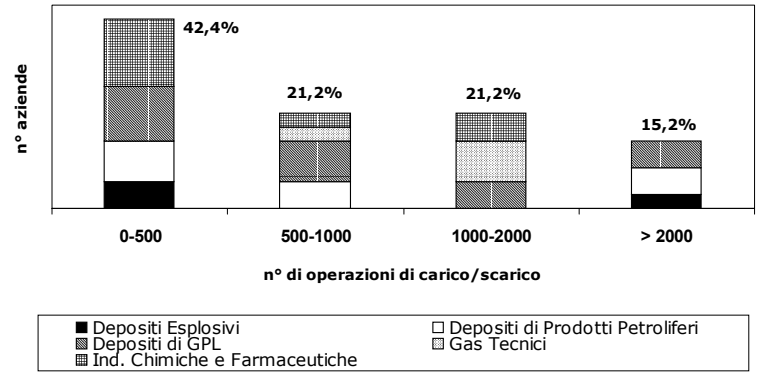
Diversificazione del pericolo presente: numero di tipologie diverse di sostanze detenute



Scaglione	n.tot
1 classe	18
2 classi	10
3 classi	4
più di 3 classi	1
	33

Indice intrinseco di pericolosità / 3

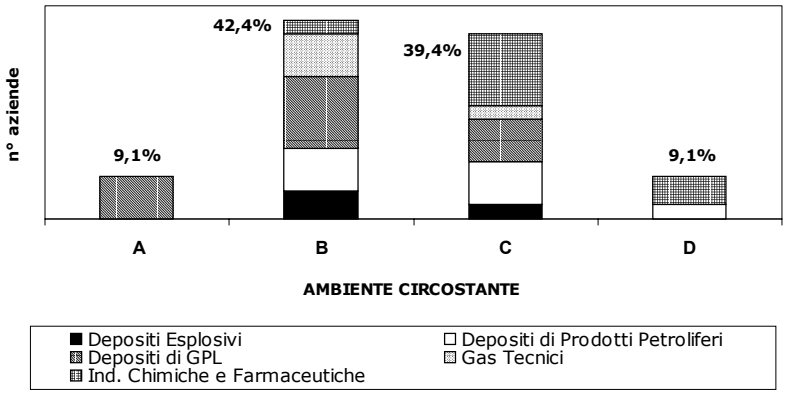
Movimentazione annua di sostanze pericolose: numero di operazioni di carico e scarico.



Scaglione	n.tot
0-500	14
500-1000	7
1000-2000	7
> 2000	5
	33

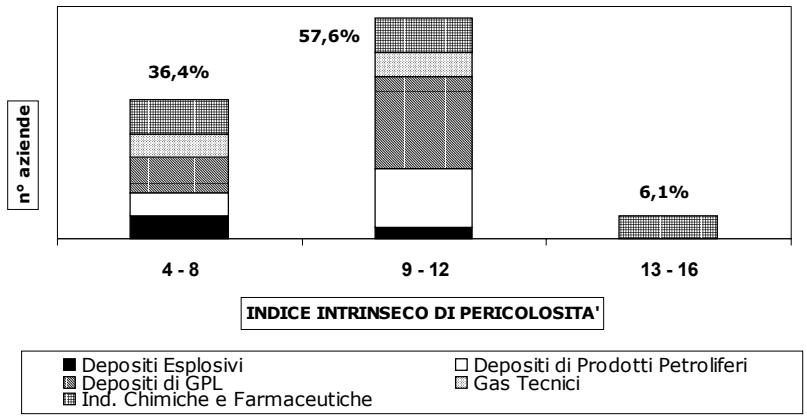
Indice intrinseco di pericolosità / 4

Vulnerabilità dell'ambiente circostante: A = zona prevalentemente rurale
B = zona prevalentemente industriale
C = zona ad elevata densità industriale
D = centro abitato e/o in prossimità di grandi vie di comunicazione



Scaglione	n.tot
A	3
B	14
C	13
D	3
	33

Indice intrinseco di pericolosità: risultato

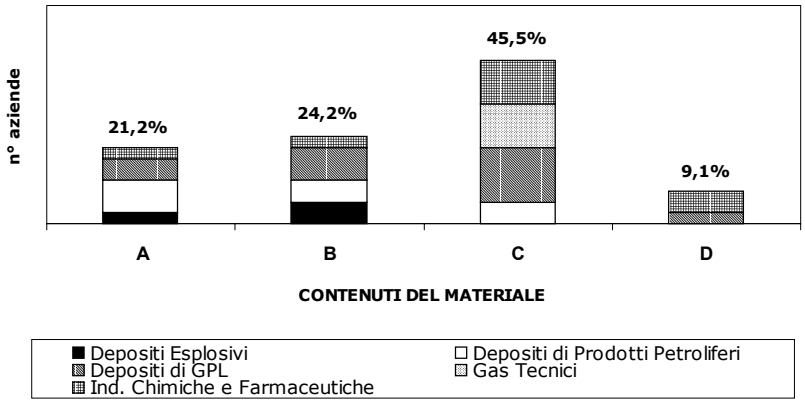


Scaglione	n.tot
4 - 8	12
9 - 12	19
13 - 16	2
	33

Indice di compensazione gestionale / 1

Valutazione del contenuto del materiale riconsegnato:

A = superficiale e incompleto
B = sufficiente
C = buono
D = molto buono

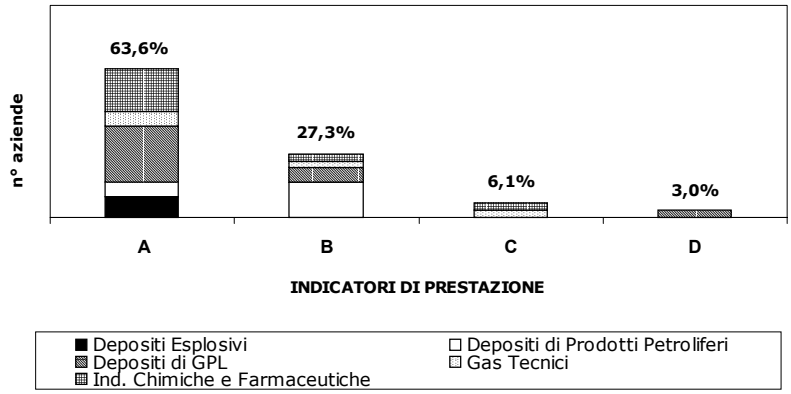


Scaglione	n.tot
A	7
B	8
C	15
D	3
	33

Indice di compensazione gestionale / 2

Utilizzo di indicatori di prestazione:

A = nessun indicatore monitorato
B = monitoraggio degli indici richiesti dalla normativa vigente
C = monitoraggio di più di un indicatore
D = monitoraggio di più di un indicatore e di almeno uno specifico sul SGS.

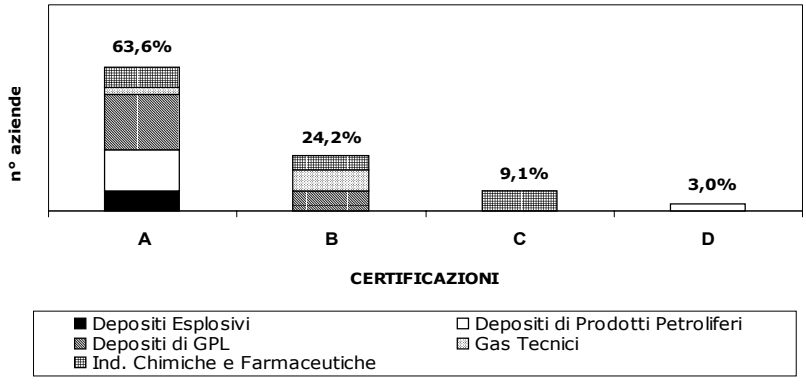


Scaglione	n.tot
A	21
B	9
C	2
D	1
	33

Indice di compensazione gestionale / 3

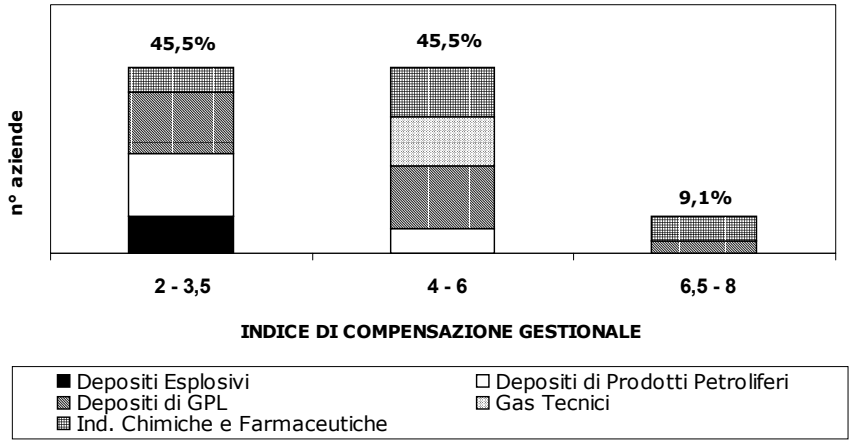
Sistemi di gestione certificati:

A = nessuno
B = un sistema di gestione certificato
C = più di un sistema certificato
D = sistema di gestione della sicurezza certificato (OSHA).



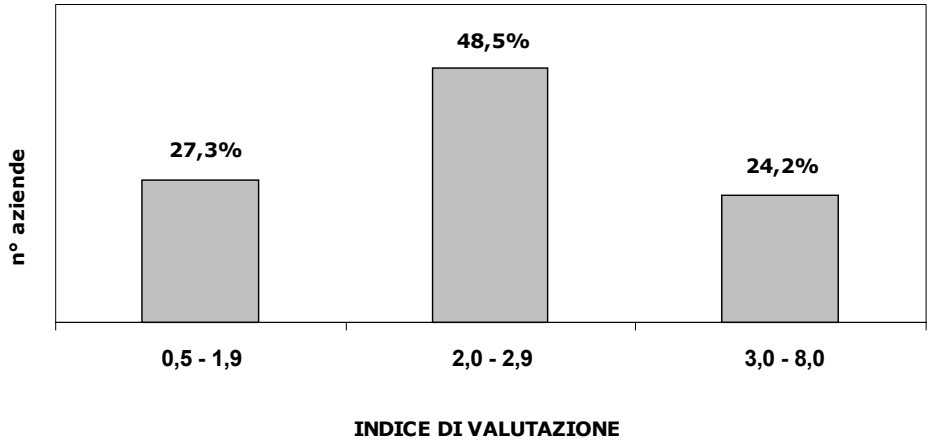
Scaglione	n.tot
A	21
B	8
C	3
D	1
	33

Indice di compensazione gestionale: risultato

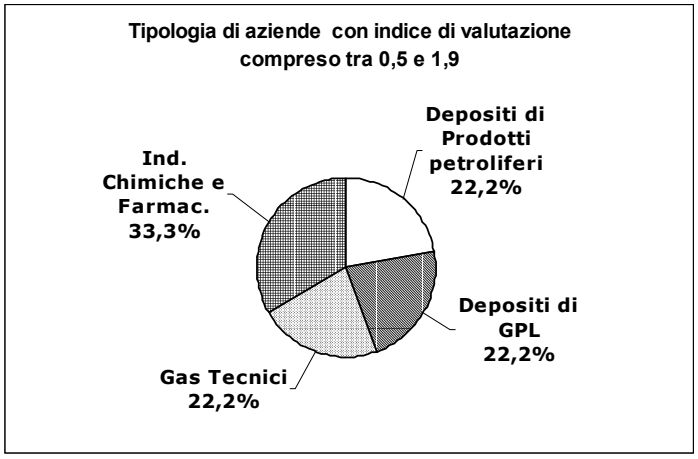


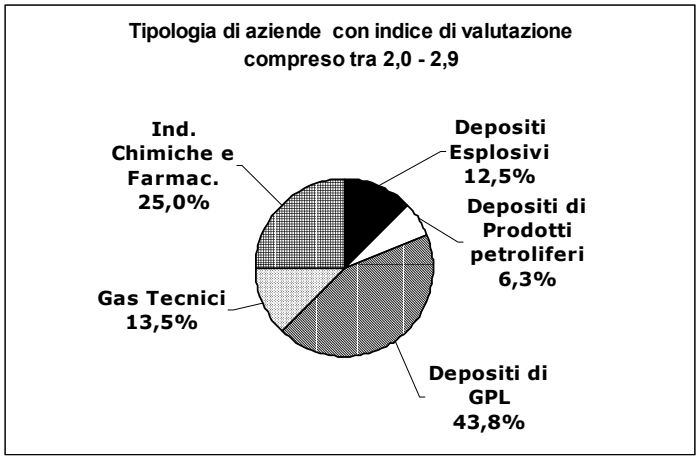
Scaglione	n.tot
2 - 3,5	15
4 - 6	15
6,5 - 8	3
	33

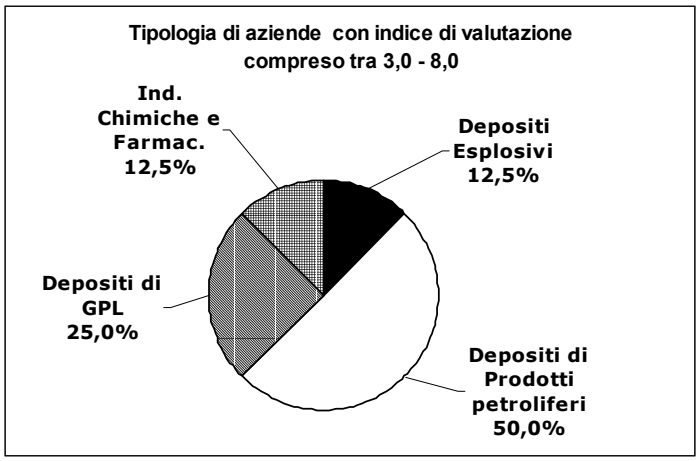
Risultato finale della valutazione



Scaglione	n.tot
0,5 - 1,9	9
2,0 - 2,9	16
3,0 - 8,0	8
	33







3- ATTIVITÀ ISPETTIVA SVOLTA

Ad oggi quattro stabilimenti sono stati sottoposti a verifica secondo le modalità previste dalla DGRT 367/02 e dal Decreto Dirigenziale 1986/02, e altri tre stabilimenti sono attualmente in fase di ispezione. La preparazione preliminare delle verifiche ha consentito nella maggior parte dei casi di rendere sufficienti due sopralluoghi per completare l'attività di controllo.

4- OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Nell'ottica di un monitoraggio continuo dell'efficacia e dell'efficienza dei Sistemi di Gestione della Sicurezza ai fini della prevenzione degli incidenti rilevanti negli stabilimenti soggetti agli artt.6 e 7 del D.Lgs.334/99 [1] è in fase di sviluppo un nuovo metodo indicizzato che, congiuntamente alla verifica dell'ottemperanza delle raccomandazioni effettuate ad ogni singola azienda a seguito di ciascuna verifica ispettiva, permetterà, confrontando di volta in volta i risultati delle ispezioni svolte, di valutare i progressi effettuati e di aggiornare l'ordine temporale delle priorità dell'attività di controllo.

La Regione, infine, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, in collaborazione con ARPAT, intende promuovere ed organizzare, al termine della prima serie di ispezioni, un secondo momento di incontro e di confronto con i soggetti interessati, per approfondire le problematiche emerse durante l'attività di controllo sui Sistemi di Gestione della Sicurezza.

5 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO

[1] Decreto Legislativo n. 334 del 17/8/1999, "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

[2] Deliberazione n. 367 del15 aprile 2002, "Verifiche ispettive dei sistemi di gestione della sicurezza presso stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui all'art.6 del D.Lgs.339/99, effettuate dal ARPAT".

[3] Decreto n. 1986 del 3 maggio 2002, "Approvazione proposta di ARPAT sulle modalità di effettuazione delle misure di controllo previste dal D.Lgs.334/99 per gli stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione dell'art.6 del D.Lgs.334/99"

[4] Legge Regionale Toscana n. 30 del 30/3/2000 "Nuove norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti".

[5] Decreto del 9 agosto del 2000, "Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza"